

Quando era solo un ragazzino, Matt Murdock ha salvato un vecchio dall'essere investito da un camion fuori controllo. Ha salvato il vecchio, ma non è stato così fortunato. Una sorta di isotopo radioattivo sperimentale trasportato nel camion lo colpì in pieno viso.

Gli occhi, bruciati. Accecato per il resto della vita. Ma allo stesso tempo, i suoi sensi rimanenti sono stati amplificati in modo... sovrumano. Non si sa come. Ma è grandioso. Udito. Tatto. Gusto. Olfatto.

Inoltre, i suoi sensi sono in grado di combinarsi in un "radar", che riempie a 360° il vuoto lasciato della vista con una matrice di suoni, odori, gusti e forme che gli altri non percepiscono.

Tutto questo, unito a quella sua ardente volontà di combattere contro i prepotenti... questo... desiderio di combattere la feccia della società, come gli uomini che hanno ucciso suo padre... E la scarsa considerazione di se stesso per i rischi che tutto ciò comporta...

Tutto questo ha creato la leggenda di Hell's Kitchen nota come (Dare)Devil, l'Uomo Senza Paura.

MarvelIT presenta

DAREDEVIL

L'Anticristo
(seconda parte)

By Abendsen

Un rumore lo sveglia nel cuore della notte. Si siede sul letto, gli occhi spalancati e gli altri sensi in allerta. Esita ad alzarsi. Non è il rumore a spaventarlo, ma il rendersi conto che è tutto buio intorno a lui. Credeva di non avere più paura del buio. Cieco dall'adolescenza, non dovrebbe essere una novità per lui. Il destino e l'esperienza gli hanno insegnato a vedere senza la luce, a percepire le forme e le prospettive in un raggio di trecentosessanta gradi, ma ora gli sembra di essere ritornato in quell'inferno di tenebra da cui era uscito con sudore, fatica e dolore quando era ancora un ragazzino. Non c'è niente, niente!, gli urla la sua mente ed è come se annaspasse in un mare di nulla in cerca d'aria.

Si alza di scatto. Non vuole permettere a quella sensazione di farsi strada nella sua mente. Conosce bene il potere dell'immaginazione e quanto può sembrare reale. Si muove verso l'origine del rumore e urta qualcosa di duro con la spalla. Istintivamente si sposta sul lato opposto, col dolore alla spalla che copre il suono di qualcosa che cade a terra frantumandosi. È come pietra, pensa e poi ricorda. È la statua di pietra che la notte prima era una donna. Una delle donne che ha trasformato guardandole ad occhi aperti, senza la protezione delle lenti scure degli occhiali, dopo essersi divertito con loro. La vista della Medusa è il dono che la cecità gli ha regalato quel primo giorno di buio totale. Dovrebbero essercene un alto paio, poco importa dovesse buttarle giù, quello che gli interessa è capire cosa sta succedendo e come riprendere il suo sesto senso perduto.

Tomi Shishido allunga una mano e a tentoni trova la maniglia del doppio portone che è l'ingresso della sua camera da letto. Spalanca la porta e come se venisse premiato per la sua intraprendenza il velo che gli copre gli occhi si squarcia e i colori gli piovono addosso come gocce di pioggia.

Si ritrova ai piedi di una scalinata di ardesia rossa che si perde su una piattaforma dalla quale potrebbe dominare il territorio circostante. Alla base della scala di pietra, su entrambi i lati, due enormi statue di spaventosi animali mitologici si ergono come un monito a chi avesse l'intenzione di intraprendere la scalata. E ora che ci vede come quando era un infante, sente anche meglio. Il rumore che lo ha destato è il suono di una voce che ben conosce e che gli rammenta che le bestie di pietra rossa sono terribili ostacoli che deve affrontare per abbandonare punti di vista abituali in favore di altri nuovi e sconosciuti.

"Come è possibile che l'uomo, una creatura così intelligente, sensibile e premurosa che potrebbe avere tutto quello che gli serve per prosperare e vivere debba patire tanta sofferenza nella vita?" domanda la voce. È lo stesso quesito che lo tormentò per anni quando era solo un bambino innocente con quell'intelligenza che lo distingueva tra tutti gli altri, che lo ha reso diverso e come tale incompreso e temuto e inevitabilmente, costantemente, solo. Quella voce da cui credeva di aver trovato se non pace almeno una tregua. Che evidentemente ora è cessata col ritornare della medesime parole misteriose di allora, delle stesse domande.

Così decide di fare come fece tempo fa, di oltrepassare le bestie i cui nomi sono Confusione e Paradosso e di compiere un grande sforzo per salire quell'infinito numero di scalini al fine di vedere le cose più chiaramente, lassù in alto, al di sopra e al di là di ogni cosa e di ogni uomo. Mette il piede sul primo gradino e percepisce una tensione intorno a lui, è come se le bestie di pietra si sporgessero verso di lui restringendo il passaggio. Il cuore gli batte forte in petto, sente la paura rullare i suoi tamburi. Col suo respiro come compagno compie il primo passo verso l'alto e rivive il suo primo assassinio.

I suoi genitori crollano a terra sul pavimento della cucina trascinando con sé ciotole e cibo in preda agli spasmi indotti dal veleno del pesce palla che li ha appena uccisi. È lì con loro e impassibile li osserva morire.

Compie un altro passo e le bestie gli si voltano contro e lo colpiscono strappandogli dolorosamente una parte della sua umanità. Ma non si ferma e sale e ad ogni gradino ripercorre gli atti brutali della sua ascesa al potere nel sangue delle sue vittime e della graduale perdita della sua anima per evolvere in qualcosa di diverso, di nuovo, né uomo né Dio. Perché Dio fece l'uomo e la donna a sua immagine e somiglianza, rammenta, ma proibì loro di mangiare dell'albero della conoscenza del bene e del male, perché se ne mangiassero si accorgerebbero di essere nudi e proverebbero una tale vergogna da precipitarsi pateticamente a coprirsi.

Gli essere umani hanno mangiato dall'albero della conoscenza, possono valutare, giudicare, ma ad un prezzo terribile, comprese Tomi quando dimostrò l'esistenza di Dio attraverso un'equazione matematica. Possiamo giudicarci da soli e da soli trovarci in difetto, possiamo immaginare situazioni ideali e giudicare, per confronto, inaccettabile il presente. Siamo in grado di ricostruire il passato, immaginare eventi futuri che non sono ancora prevedibili e poi preoccuparci a morte per la loro realizzazione. Possiamo soffrire per la certezza che noi e i nostri cari moriremmo¹. L'uomo ha perduto la sua innocenza e dalla sofferenza non c'è scampo, così come non si può fuggire da se stessi.

-Da bambino correvo, giocavo, vivevo,- grida in preda ad un dolore liberatorio Tomi Shishido salendo i gradini tra un morso e una zampata delle bestie a frenargli l'ascesa, -e quando ero nudo non mi vergognavo, ma poi questa visione cominciò a svanire mentre imparavo a parlare, pensare, confrontare, analizzare e diventavo sempre più come le creature che gli adulti vedono ogni giorno riflesse nei loro specchi. E nel cambiamento la mia innocenza è caduta come i petali di un fiore, per essere sostituita da spine e rami di paura, autocritica e finzione. Ed è per questo che oggi come allora, io ti rinnego Dio! Non accetto il tuo inganno! Falso Dio di vita!-

La base del tempio è lontana, si perde tra le macerie, i morti e lo stato di terrore con cui Tomi ha lastricato la sua strada. Sempre più alla portata è la terrazza che dà sul mondo. Shishido si è spogliato delle sue vestigia umane, Confusione e Paradosso non possono più ferirlo, e rinato col nome mutante di Gorgon si presenta al cospetto del circolo interno della Mano, la setta esoterica nichilista giapponese cultrice della morte, infastidita dalla sua ambizione. Non aspetta che sia la Mano a porre fine alle sue mire di conquista. Si toglie la vita spezzante della vita stessa in segno della sua devozione alla morte e come un virus s'insinua nel corpo ospite e ne prende il controllo mutandolo a sua immagine e somiglianza.

-Ho deciso di servire la Morte, la fine di ogni cosa!- Afferma puntando alla vetta del tempio. -Darò alla vita l'unico senso che ha: sofferenza, malattia, morte. Sono e sarò sempre l'Angelo della Morte!-

Manca poco ormai, ma ecco che ad aspettarlo sui più alti gradini, forte del dominio sul

¹ Citazione di Steven Hayes, 1999, 2011.

continente orientale, ad un passo dal posare la sua ombra oscura sull'occidente, preludio del suo trionfo, arriva un uomo vestito da diavolo, tutto rosso come il cuore incandescente della Terra. Brandisce una spada antica e così come è apparso, altrettanto inaspettatamente lo trafigge al cuore. La lama affonda, gli cedono le gambe e senza volerlo si trova ad aggrapparsi invano, senza forza, al suo assassino in un pozza di sangue cremisi come il suo vestito. La sua furia e la sua vendetta sulla vita stroncate. Ma non è questo che pensa adesso Gorgon, nota solo che quella figura misteriosa è cieca come lui e chiedendosi come si spengono gli occhi senza luce di un cieco, sente sussurrargli alle orecchie: "Una vita per tutte le vite."

Da quel sogno Gorgon non si sveglia per sei giorni e sei notti. Il sesto giorno si desta da quell'incubo ed inizia a pensare a quella figura rossa che gli ha fatto riprovare paura, un'emozione che credeva di avere abbandonato insieme alle altre nella sua evoluzione ad angelo delle morte. Tutti i suoi pensieri si focalizzano sulla necessità di liberarsi dell'unico uomo che potrebbe ucciderlo se lo incontrasse. Quell'uomo che lui sapeva essere un angelo di Dio è che ironicamente si veste da diavolo. Quell'uomo che scopre chiamarsi Matt Murdock, una vecchia conoscenza della Mano. Ironia della sorte, un candidato bocciato dai Casti, l'ordine mistico nato proprio per opporsi ai piani mefistofelici della Mano. Matt Murdock, l'unico ostacolo tra lui e il suo desiderio di gettare nel terrore il mondo intero.

Ospedale Howard Stark Memorial New York City.

-Toc, toc. E' permesso?-

Matt Murdock si affaccia nella stanza in cui è ricoverato il suo miglior amico dopo un brutto incidente stradale,

-Ehi, socio.-

-Come ti senti, Foggy?-

-Come se fossi passato sotto un treno, vecchio mio.- L'espressione tirata del suo viso la dice tutta se Matt potesse vederla. -Ho dolori dappertutto. Continuo a chiedere antidolorifici, ma non mi danno retta.-

-Meglio così o ci toccherebbe denunciarli per somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute pubblica.-

-Già, mi sa che hai ragione.- Ammicca Foggy svagato.

-Non perdere il senso dell'umorismo è un buon segno, Foggy. Ti rimetterai presto, vedrai.-

-Hai parlato con i medici?-

-Ho parlato con i medici.- E punta l'indice al suo petto, ricordando all'amico come il battito del cuore sia per lui un lie detector fisiologico.

-Ora sono più tranquillo, grazie.-

-Aspetta a ringraziarmi, socio. Ti porto una brutta notizia.- Gli dispiace sentirgli sobbalzare il cuore. -Bullseye è evaso di prigione, mentre eri sotto i ferri. Hanno avvisato il tuo ufficio, ma io l'ho saputo prima.-

-Ah, cavolo. Fonti in calzamaglia, presumo. Va bene, vallo a prendere, allora, cosa aspetti.-

-Puoi scommetterci, ma sembra sparito nel nulla e chi lo ha aiutato ad uscire di prigione lo sta anche proteggendo.-

-Ha dei complici? Non è il suo modus operandi.-

-No. Infatti, non è qualcuno che lavora per lui.-

-Oh, e per chi è così importante da tirarlo fuori di galera? Da quanto mi hai raccontato, neanche Kingpin è arrivato a tanto.-

-Già, aspettava che uscisse in un modo o nell'altro prima di assumerlo. La modalità con cui è fuggito... fa pensare che Bullseye non fosse solo. Si trovava nella cella di isolamento e qualcuno l'ha aperta dal di fuori. Lo SHIELD crede sia il gruppo terrorista giapponese di cui fa parte Lady Bullseye.-

A quelle parole, Foggy non riesce a trattenere la pazienza.

-Dio, che nome stupido! Non pensi anche tu che sia stupido?!-

-Sì, lo è. Ma non lo è il bersaglio che stanno cercando di centrare.-

-Oddio... Non dirmi...-

-Tutti gli ultimi attacchi alla mia persona negli ultimi mesi, fatta eccezione per Mr Fear, portano il suo marchio e il mio avventuroso viaggio in oriente lo ha purtroppo confermato. Lady Bullseye ha cercato di farmi fuori anche a Madripoor. L'abbiamo fermata,- cerca di assicurarlo l'amico, -ma è scappata.-

-L'abbiamo? Ah, meno male che questa volta mi hai ascoltato. Per certe cose devi fare parte di un supergruppo, Matt. Sono troppo grosse per te. Guarda i Vendicatori, ci sono minacce che un solo eroe per quanto in gamba come te, non può affrontare da solo. Te l'ho sempre detto. -

-Solo questa volta?-

-Sì! Solo questa volta o rarissime altre che ricordo a malapena. Non ci provare nemmeno, signor "so tutto io", ok? E non mi fare arrabbiare che ho ancora più male.-

-Touché, amico.-

-Uhm... comunque, perché ce l'ha con te, poi? Non ha senso, neanche vi conoscete, o sbaglio?!-

-A quei folli serve per forza una motivazione razionale, Foggy?-

-Già, mi sa di no.-

-Però, no. Non la conosco. Sono andato a Madripoor per trovare risposte e sono tornato con le medesime domande. E' una cosa che voglio scoprire. Ed è anche per questo che sono qui. Credo che useranno Bullseye e la sua ossessione per me come un'arma per colpirmi. Direttamente o... indirettamente.-

-Ti ringrazio, Matt, ma posso far mettere due agenti davanti alla porta 24 ore su 24. Sono il procuratore federale ora.- Afferma con il pollice verso l'alto, ma Matt tanta sicurezza non se la beve.

-Sai anche tu che saranno altri due cadaveri di cui ci sentiremo in colpa se quell'assassino decide di colpirti per arrivare a me. Per questo ho portato un amico.-

-Foggy.-

-Luke Cage!?-

La seggiolina per gli ospiti si lamenta quando il possente eroe in vendita si siede prendendo il giornale del mattino dal comodino vicino al letto.

-Non... Non c'è guardia del corpo migliore, ma... Non ti sembra di esagerare, Matt?-

-Tranquillo, Foggy.- gli risponde Luke, mentre sfilava le pagine sportive e mola il resto sul tavolino. -Il servizio lo paga Matt.-

-Ah, beh, allora... grazie, amico, mi sento già meglio.-

Il corpo è freddo e duro come la pietra sulla quale giace. Il corpo dell'unico uomo che abbia mai amato. Un amore folle come folli sono state tutte le sue gesta, pensa Lady Bullseye, compreso quest'ultimo pazzo tentativo di riaccendere la vita nel corpo di Bullseye con la passione che prova per lui. Il rituale esoterico della Mano prevede il dissolvimento dello spirito e della carne di molti adepti per ridare nuova vita e nuova forza ai guerrieri morti opportunamente scelti per assicurarsene i servizi ad oltranza. E' un rituale misterioso e occulto che solo i più alti gradi della cerchia interna conoscono e che hanno la forza di iniziare e portare a termine senza che le forze oscure evocate ne distruggano loro la mente e il corpo come quello dei seguaci che si sacrificano. La morte di molti per la vita di uno, ma una vita al servizio della morte.

“Solo una volta, in quest'era contemporanea, nella millenaria storia della Mano, un uomo armato solo della sua passione ha risvegliato un guerriero.” Lady Bullseye rammenta le parole di Gorgon mentre nuda si strofina lasciva sulle membra fredde del cadavere amato. Invano cerca di trasmettere col suo corpo ciò che arde nel suo cuore, senza ottenere il risultato desiderato prova a trasmettere tutta la sua passione a Bullseye. Sta perdendo fiducia, si rende tristemente conto, la speranza è appesa ad un filo sottile. La rabbia per il fallimento le esplode in gola con un urlo di frustrazione che echeggia nelle volte umide della chiesa sconsecrata in cui si trovano e finisce sommersa dalla

risata gelida di Gorgon che le si avvicina circondato dalle nere e rosse figure dei suoi seguaci pronti a morire per ottenere quello che Lady Bullseye non è riuscita a fare. La donna capisce e scivola via dal cadavere evitando lo sguardo imperturbabile del maestro che sente su di sé.

-Illusa Lady Bullseye,- l'apostrofa Gorgon, -non prendertela a male. Ti ho concesso un tentativo per ricordarti la verità. Non sono rammaricato del tuo fallimento, lo davvo per scontato. Ma non mi piace il dubbio che ti si è infilato in testa e per il quale ti sei messa a scopare un cadavere. Vuoi forse rinnegarmi? Credi davvero che con il tuo amore puoi ottenere quello che solo la morte ti può dare? Lo credi davvero, come questo stolto?-

Alle parole di Gorgon alcuni ninja gettano a terra ai piedi dell'altare di pietra un uomo vestito di stracci bianchi sporchi del suo sangue. Era un uomo possente, duro come la roccia, ma ora, col volto tumefatto in una maschera irriconoscibile, che le forze lo abbiano abbandonato. A stento mormora qualcosa.

-Non ti sento, Stone.- Lo sbeffeggia Gorgon. -Come il tuo Ordine, ormai anche tu non hai più nulla da dire. Sei l'ultimo dei Casti e quando non ci sarai più non ci sarà nessuno che si potrà opporre alla Mano e al suo Signore oscuro.-

-Sp... czal...- Si sforza Stone.

-Cosa?!- Gorgon, divertito, si abbassa avvicinando l'orecchio alle labbra del ninja bianco.

-E'... Specia... le...-

Con un violento pugno, il leader della Mano mette a tacere il Casto, il sangue che gli martella nelle tempie, la rabbia che lo travolge all'ennesima sfida dell'ultimo dei Casti. Lo sa che si riferisce a Matt Murdock, l'uomo del sogno profetico, colui che un giorno lo ucciderà una volta per tutte se non sarà prima lui a farlo. Per questo è indubbiamente speciale, pensa Gorgon. Lo sa ed è per questo che si è infuriato. Devil è speciale, ma nessuno dei presenti sembra dargli credito finché non è troppo tardi. Dunque, non commetterà l'errore dei suoi predecessori, l'errore dei Casti che l'hanno abbandonato a se stesso, giura tra sé e sé riacquistando il suo autocontrollo.

-Se Murdock è così speciale, perché non è qui a salvarti? Perché non lo avete nemmeno ammesso nei Casti? Balle! Sono tutte un sacco di balle! Ciò che dici che abbia fatto, resuscitare Elektra Natchios senza sapere minimamente quello che stava facendo, impedendo alla Mano di controllarla... guarda Lady Bullseye... patetico!

-Preparatelo per il rituale.- Ordina ai suoi seguaci e rivolgendosi a Lady Bullseye. -E tu? Vuoi unirti a lui?-

-N... No.-

-No?! Ah, ah, ah! Magnifico! Ero deciso a sacrificarti con i ninja. Non era quello che volevi, immolarti per amore?! E invece... preferisci vivere! L'amore! Che delusione che sei. Beh, poco male.-

Veloce come un pensiero, Gorgon estrae un pugnale e colpisce mortalmente al ventre Lady Bullseye.

-Dopo verrà il tuo turno e tornerai a servirmi, devota e senza speranza.-

La vita le scivola via con il sangue che le sgorga dall'addome, ma non le importa più, abbracciando la morte si risveglierà insieme all'uomo che ama.

Lo studio legale Murdock & Blake. Il giorno dopo.

-E vorrebbe che ci occupassimo di ogni contratto che stipulerà con i media statunitensi e i dei diritti d'immagine da questo momento in poi.-

-Sì, vorrei che vi seguiste ogni aspetto legale del mio lavoro in America, avvocato Blake.-

Becky Blake disinvolta nella sedia a rotelle, tamburella le dita sulla scrivania di ciliegio del suo ufficio.

-Non sono un'esperta di show e musica leggera giapponesi, non lo so sono neanche di quella americana se devo dirle la verità, - informa divertita la socia di Matt, -ma da quanto mi ha detto Murdock, signorina Kabuki, lei è una dei volti pop più noti e amati in patria.-

-E mi è stato proposto di far conoscere la mia musica anche qui. Lo staff legale giapponese sarebbe ben lieto di collaborare col vostro studio per ogni transazione del caso. Il nome dell'avvocato Murdock mi è stato caldamente raccomandato.-

-Allora, volentieri.- Becky sfoggia il suo migliore sorriso. -Scusi se glielo chiedo, e detto da me che sono su una sedia rotelle può sembrare strano, ma... davvero ha intenzione di tenere quella sua maschera kabuki per tutto il tempo che rimarrà qui? Può andare in giro a volto coperto? Come ha fatto a passare il check out all'aeroporto?-

-Fa parte del mio personaggio mediatico. Anche di queste concessioni legali dovrete occuparvene.-

-Ok. Preparerò una prima bozza di contratto di assistenza e la invierò al suo rappresentante legale giapponese quanto prima.-

-Arigatou gozaimasu, Blake -san.-

-Arigatou...?!-

-Gozaimasu.- Matt Murdock si affaccia nella stanza. -Vuol dire "Grazie molte", Becky. Konnichiwa, Kabuki-san.-

-Oh, vi conoscete già voi due.-

-Durante il mio viaggio in Giappone. Un agente del suo entourage ci ha presentati. Abbiamo fatto il viaggio di ritorno col suo jet privato. Mi ha avvertito che sarebbe passata nel nostro studio. Tutto a posto, allora?-

-Certo, Matt. Mi metto subito a redarre un contratto di assistenza.-

-Grazie, Becky. Vieni Kabuki, andiamo nel mio ufficio, così mi racconti dell'invito allo show di MTV di venerdì prossimo.-

-Sei invitato al party dopo il mio debutto alla tv americana. Anche lei Blake -san.-

-Oh, grazie. Sarà divertente.-

Matt e Kabuki si spostano nell'ufficio accanto.

-Mi piace l'idea di non dover mentire alla mia collega.- afferma Matt una volta chiusa la porta dietro di loro. -Sei ufficialmente qui con l'identità pubblica con cui sei conosciuta in Giappone...-

-... che allo stesso tempo è una copertura per il mio lavoro di spia per il Noh...-

-...Così puoi farmi da guardia del corpo.- appoggia il bastone per ciechi in un angolo e sedendosi alla scrivania fa cenno a Kabuki di fare altrettanto. -Come volevi.-

-So che ritieni di non averne bisogno, come il tuo amico Nelson-san, ma ora, dopo gli ultimi eventi, stare vicino a te è il modo migliore per arrivare a Gorgon.-

-Uhm... La mia ragazza non sarà contenta...-

-Hai una ragazza?-

-Mah... Non saprei proprio se definirla in questo modo. L'hai già incontrata.-

-Oh sì, la Vedova. C'è attrazione sessuale tra voi due, l'ho percepito subito.-

-Sento che c'è anche un "però"...-

-Ehi, Matt, ragazzi! Venite, presto!-

Il dubbio di Matt è destinato a rimanere tale, almeno per ora, La voce acuta di Becky li porta a precipitarsi nello studio della socia.

-Che succede?-

-Alla radio, Matt, hanno dato la notizia in diretta, ho acceso la tv e... guardate... Oh mio Dio!-

Le telecamere della CNN inquadrano l'ingresso del Distretto di polizia di Hell's Kitchen di Midtown sud. I reporter e le altre tv locali si accalcano sulle transenne trattenute da un cordone di poliziotti che impediscono loro di avvicinarsi troppo. C'è un andirivieni indaffarato di agenti ed esperti della scientifica che entrano ed escono dall'edificio a testa bassa, incuranti dei flash delle macchine fotografiche e delle domande urlate dai cronisti. Spunta una auto blu, gli agenti spingono i curiosi e i giornalisti per fare spazio ad una donna di colore in divisa. Secco è il suo "no comment" alle ripetute domande dei presenti. Un agente in borghese l'attende all'ingresso e la scorta all'interno. L'inquadratura stringe sull'invitato.

-Come avete visto, è appena arrivata il nuovo comandante di Codice Blu, Charlotte Jones e questo dovrebbe confermare le prime voci inerenti il coinvolgimento di qualche supercriminale.-

informa l'inviato sul posto della tv. -Ci si aspetta che anche il Commissario di Polizia di New York city, Arthur Stacy si riunisca da un momento all'altro con i più alti funzionari del dipartimento.-

-Cosa succede?-

-Dicono che un supercriminale abbia attaccato i poliziotti al distretto di Midtown sud nella notte, Matt. Ci sarebbero delle vittime tra gli agenti, ma non sono ancora confermate.-

La notte prima al Distretto di polizia di Midtown sud.

Frank Pantoliano è di turno come piantone. Farlo di notte non gli dispiace, non sa mai cosa potrà accadere nella città che non dorme mai, ma è un dato di fatto che di giorno c'è molta più confusione nell'atrio di accoglienza e il suo bancone è un campo disseminato di scartoffie e moduli da compilare, somministrare e archiviare. Nelle ore più piccole della notte le carte non mancano, ma le pile sono più basse, la paga è migliore, non stare sempre in compagnia della vecchia moglie fa bene al loro rapporto e dato il numero più esiguo di colleghi che vanno e vengono, il numero delle ciambelle a sua disposizione è maggiore.

Un uomo in nero entra nell'edificio, capelli corti biondi, alto e snello, la pelle bianca come la neve, con passo sicuro si dirige al bancone. Frank lo squadra dall'alto in basso, non gli piace gli dice il suo istinto di piedi piatti e smette di pensare alle ciambelle.

-C'è qualche problema, signore?- Domanda al tipo, che a vederlo da vicino gli ricorda quei vampiri dei film, tanto è bianco, con gli occhi rossi infossati tra borse scure di chi non dorme mai.

-Agente,- fa l'uomo guardandosi intorno lentamente, con fare cospiratorio -dovrei denunciare un reato.- Mentre fa un cenno di dare un'occhiata a questo tipo strano al collega sopraggiunto nel corridoio.

-E che tipo di reato?-

-Omicidio.-

-Ah! Cos'è, uno scherzo?-

-E chi avrebbe ucciso chi?- Chiede il collega che si è avvicinato al suo fianco.

Bullseye alza le mani come in segno di resa.

-Agenti, ma che diffidenti. Ma voi, ovviamente.-

-Cos...?!- Lo stupore muore loro in gola, squarciata da due carte da gioco lanciate come un fulmine a ciel sereno dall'assassino della Mano.

Tentano a stento di chiudere la ferita, di chiamare aiuto, ma gorgheggiando suoni incomprensibili, tra il sangue che ricade copioso sulle uniformi e sulle carte sparpagliate a terra dal loro affannarsi in cerca d'aria, scivolano a terra senza vita.

-Oh, che maleducato. Non vi ho detto chi vi ha ucciso. Lasciate che ve lo scriva per bene.-

Prende alcune carte tra quelle rimaste sul bancone e tingendo nel sangue delle sue vittime inizia a scrivere con il dito.

-Ehi! Cosa diavolo! Oh, mio Dio! Fermo! Non ti muovere, bastardo!-

Un altro poliziotto si affaccia nell'atrio. Bullseye, ripete la pantomima. Alza le mani in segno di resa e come un illusionista fa comparire una serie di carne con veloci movimenti delle dita delle mani.

-Facciamo una nuova mano?-

-Ti ho detto di stare fermo. Dammi un pretesto per ucciderti, stronzo!- Gli urla contro il poliziotto, richiamando l'attenzione dei colleghi. -Che cosa hai fatto?! Ragazzi! Venire, presto! Che cosa hai fatto?!-

-Magia!-

Un nugolo di carte taglienti con coltelli si abbatte sull'agente di polizia trafiggendo con precisione chirurgica parti vitali del suo corpo, ha tempo di sparare un solo colpo mancando il bersaglio. Altri agenti si precipitano sulla scena del crimine, pistole sguainate. Come un falco, Bullseye si getta sulla prima preda che mette piede nell'atrio. Gli torce il polso, afferrando la pistola prima che cada, e tutto il braccio portandoglielo dietro la schiena. Facendosi scudo col suo corpo

indietreggia veloce verso l'uscita, mentre esplode tutto il caricatore contro ogni angolo in cui si sono riparati i poliziotti, impedendo loro di avanzare. Dà un'occhiata alle sue spalle, non c'è nessuna, è magia, pensa. Con un calcio apre il portone che dà sulla strada, trascina il suo scudo umano che impreca dolente e riesce a colpire mortalmente alla testa un poliziotto che coraggiosamente era uscito dal suo riparo. Poi, con forza disumana, incastra l'ostaggio tra le porte spezzandogli le ossa delle braccia, bloccando ogni tentativo di inseguimento. Sparisce nella notte, nascondendosi tra le ombre e con l'ultima carta del mazzo uccide l'agente alla porta non per porre fine alle sue sofferenze, ma perché lo trova divertente.

-...Dopo l'attacco terroristico di Mr Fear, New York City è di nuovo l'epicentro di folli menti criminali che hanno a che fare con i supertizi in costume.- Commenta il giornalista televisivo in diretta dal distretto di Hell's Kitchen, poco dopo l'arrivo del Commissario Stacy. La sua voce risuona affannata nell'ufficio dello studio legale di Murdock & Blake -Quanto dovranno sopportare ancora i cittadini della Grande Mela prima di dire, basta?! Forse se avessimo meno supereroi in città avremmo meno supercriminali incuranti delle vittime innocenti che si lasciano alle spalle nel tentativo di ucciderli. Perché è questo che sembra essere accaduto anche questa notte al distretto di Midtown sud. Fonti attendibili ci assicurano che un assassino ha fatto irruzione al distretto e avrebbe ucciso brutalmente almeno tre agenti di polizia in servizio in quel momento.

-Ma la cosa ancora più sconvolgente, sembra che sia il movente per cui il criminale avrebbe fatto questo. Sembrerebbe che abbia lasciato un chiaro messaggio in cui lo spiega. Un macabro messaggio diretto proprio alla polizia in cui verrebbe menzionato Devil. Fonti ufficiali dell'ufficio del sindaco e del capo del dipartimento di polizia per ora non confermano questa nostra notizia, ma nemmeno la smentiscono. Ma a conferma di tutto questo, pochi minuti fa è giunta in redazione una telefonata di un uomo che si è presentato come Bullseye! Lo ricorderete come il serial killer già noto alle autorità e all'opinione pubblica. E ai nostri colleghi della redazione ha detto quanto segue, vi leggiamo quanto ha dettato al nostro collega della redazione:

-“Quando la polizia non è in grado di difendere se stessa, allora non è in grado di difendere la città. A questo servono i vigilanti come Devil, a sostituire la manifesta inferiorità delle forze dell'ordine, diventate troppo inette e pigre per fare il loro dovere. Stasera, Hell's Kitchen, te l'ho dimostrato. Per ogni giorno in cui la polizia non metterà fine al vigilantismo di Devil ucciderò due persone a caso. Un poliziotto e un cittadino. Io non sbaglio mai.”-

CONTINUA...